

## Ti porteremo lungo le strade

Origine e senso della processione eucaristica del Corpus Domini

di Tiziano Torresi, Presidente Nazionale F.U.C.I.

Significative circostanze hanno permesso di collocare al termine del grande ciclo liturgico pasquale, la solennità del Corpus Domini. L'intuizione che una suora della Diocesi di Liegi ebbe nel 1246 è semplice ed ancora attuale: destinare un momento dell'anno alla rievocazione solenne del mistero del corpo e sangue di Cristo poiché esso è tanto grande ed inesauribile che il Giovedì Santo, pur in tutta la sua straordinaria ricchezza liturgica, quasi non basta a contenerlo e a farlo assaporare. Proprio da Liegi, terra segnata da un vivo culto eucaristico e dove già decenni prima la Beata Giuliana di Retine aveva avuto in visione da Dio la richiesta di destinare al Sacramento una festa annuale, venne l'arcidiacono Jacques Pantaleon, Papa Urbano IV (1261-1264) il cui pur breve pontificato fu segnato dal miracolo eucaristico di Bolsena: nell'estate del 1263 il sacerdote pellegrino Pietro da Praga, dubbioso sulla presenza di Cristo nelle specie consacrate, sosta per la Messa nella Chiesa di Santa Cristina a Bolsena. Al momento della frazione del pane, l'ostia diventa carne stillando sangue sul candido corporale e su alcune pietre dell'altare. Urbano IV, residente con la Curia ad Orvieto, richiede i segni di tale prodigio che subito colloca come reliquie nell'allora modesta cattedrale orvietana di Santa Maria. Leggenda vuole che a condurle furono nientemeno che Bonaventura da Bagnoregio e Tommaso D'Aquino. Quel che è certo è che di lì a breve, dopo questa serie suggestiva di fatti, due eventi raccoglieranno a imperitura memoria i segni del miracolo: il grandioso Duomo di Orvieto (eretto a partire dal 1290 secondo alcuni su disegno di Arnolfo di Cambio) con il Reliquiario del Corporale di Ugolino di Vieri e la bolla *Transiturus de hoc mundo* (8 settembre 1264) che istituì per tutta la chiesa la celebrazione della Solennità del Corpus Domini nel giovedì dopo l'ottava di Pentecoste. Lo stesso Pontefice, che a Tommaso d'Aquino affidò il compito di preparare inni ed ufficio della nuova solennità, compì la prima processione del Corpus Domini per le vie della città. Ancora oggi *tra le processioni eucaristiche, si distingue per importanza e per significato nella vita pastorale della parrocchia o della città quella annuale nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, o in altro giorno più opportuno in prossimità di questa solennità* (Rito della comunione fuori dalla messa e culto eucaristico n.102). Benché dal 1977 non venga più celebrata civilmente e liturgicamente di giovedì ma nella seconda domenica dopo pentecoste, non dovremmo allora dimenticare il collegamento che esiste, a partire da quella originaria intuizione, tra il giovedì santo e la solennità del corpus domini. Il lungo periodo pasquale che, come un solo giorno senza tramonto, ha celebrato la vittoria del Risorto sulla morte sembra essere così racchiuso tra due giorni che celebrano la sua presenza tra noi nel segno del pane e del vino consacrati: *Sono con voi tutti i giorni!* sono le parole del commiato che ben si adattano a descrivere la costante, fruttuosa, viva presenza tra noi del Cristo Risorto che il mistero eucaristico ci assicura. *Nella processione del Giovedì Santo* (per la reposizione del Santissimo Sacramento), *la Chiesa accompagna Gesù al monte degli Ulivi: è vivo desiderio della Chiesa orante vigilare con Gesù, non lasciarlo solo nella notte del mondo, nella notte del tradimento, nella notte dell'indifferenza di tanti. Nella festa del Corpus Domini, riprendiamo questa processione, ma nella gioia della Risurrezione. Il Signore è risorto e ci precede. [...]* *La processione del Giovedì Santo accompagna Gesù nella sua solitudine, verso la "via crucis". La processione del Corpus Domini, invece, risponde in modo simbolico al mandato del Risorto: vi precedo in Galilea. Andate fino ai confini del mondo, portate il Vangelo al mondo.* (Omelia di Papa Benedetto XVI nella Solennità del Corpus Domini 2005). Una processione che mostra per le vie delle nostre città e dei nostri paesi il nostro innamoramento per Cristo, come ha ricordato lo scorso anno il Vescovo Mons. Carlo Chenis, testimonianza di un impegno evangelico e missionario che trae fonte non da forze umane ma proprio dall'eucaristia.